

EPURAZIONE ALLA RAI.

Il racconto del consigliere d'amministrazione di viale Mazzini «Dobbiamo restare per responsabilità, ma se Marchini lascia...»

«Nomine scadenti? Dobbiamo adeguarci»

Cardini: «Pressioni sì, ma...»

ROMA «È un momento di croce... Da buon cattolico il prof. Franco Cardini affronta prima gli scaloni di palazzo Madama e poi quelle di Montecitorio come se dovesse scontare una pena...»

«Qualcuno avrà pure pensato di mandarci alla Rai per fare una crociata. Ma io le crociate le studio, non le faccio...»

PASQUALE CASCELLA

co la seconda rete. Perché Minoli è uno show man a cui la casacca di direttore sta stretta. Invece sta bene dove è stato collocato ora. E con il giovane La Porta alla direzione della rete è possibile condurre un esperimento nuovo senza disperdere un programma di successo come Mixer.

state altre posizioni di quell'area politica che sono state mantenute. Penso al Tg3 dove è rimasto inalterato l'intero assetto di direzione e del Tg3 tutto si può dire tranne che sia un telegiornale della maggioranza. Come si fa allora a sostenere che la voce dell'opposizione è stata soffocata, addirittura a parlare di pulizia etnica?



Franco Cardini, consigliere di amministrazione della Rai

Giulio Broglio/Agf

Se vuole chiamarla così non mi scandalizzo. Purché si dica che alla Rai dovunque e comunque ci si muove, sono ben visibili le tracce di recenti passate e antiche lottizzazioni. Cosa vuole? È un'azienda anomala? La Rai sottoposta al controllo del Parlamento che è di per sé un controllo politico essendo il Parlamento composto dai partiti quelli che hanno acquisito posizioni e ora che sono all'opposizione non le vogliono mollare e quelli che hanno vinto le ultime elezioni e non si sentono sufficientemente rappresentati ambiscono a occupare nuove posizioni. Bisogna adeguarsi, stare al gioco.

Forse ho peccato di ingenuità ma qui le tracce di lottizzazione si trovano dappertutto. E il Tg3 non è di maggioranza...

Ma un anno e mezzo fa è stata approvata una legge che affida ai presidenti della Camera la nomina del Cda Rai proprio perché fossero organi di garanzia del servizio pubblico. Perché questa rinuncia all'autonomia? Detto così sembra facile. Nella pratica quotidiana invece è impossibile non inchiostrare qualche piccolo rosario. E comunque il tentativo è proprio quello di essere organo di garanzia evitando che una parte subisca e l'altra prenda il sopravvento. Se fosse per le intenzioni in particolare le mie sono pronte a mettere la mano sul fuoco. Capisco però che all'atto pratico le scelte possono apparire non proprio felici, forse anche inadeguate.

dei palinsesti. E Guglielmi in pensione? Guardi che per quel che so non c'era un problema di scegliere tra Guglielmi e il nuovo direttore. Lo cattedra per la semplice ragione che Guglielmi non era più disponibile per la direzione di Rai tre. E che problema c'era per Del Bosco, il direttore di Televideo confermato soltanto poche settimane addietro? Francamente non mi pare che il cambio di Del Bosco con Morione fosse drammatico. In quel particolare momento ero attento a che la voce di una personalità scomoda ma buon professionista su cui si era polemizzato non venisse a mancare.

ventando insopportabile. Ho parlato con alcuni di coloro che hanno rinunciato e ho colto in quella loro determinazione la paura di poter essere accusati - se vicini all'opposizione - di collaborare a chissà quale disegno di normalizzazione oppure da parte di personalità più vicine alla maggioranza la paura di rivelarsi inadeguati rispetto al nuovo corso. Ma agli uni e agli altri - orrei dire che a soffrirne non è questo Consiglio di amministrazione ma soprattutto la dimensione del servizio pubblico. Sarò uno statalista o - se si vuole - un reazionario - se non tutte e due le cose assieme - ma sono convinto che questo clima si svenisce solo se al più che legittimo senso dell'appartenenza politica si compenetra un minimo di senso del dovere verso la cosa pubblica.

molte ballerine che amano esibire il proprio nome non me ne preoccupa. Ma quando leggo le firme di amici come Eco e Girollo allora sento di doverli sfidare a dirmi in pubblico confronto - proprio in nome dell'antica amicizia - quale sia la minaccia alla democrazia costituita da questo Consiglio di amministrazione di cui faccio parte con lo stesso spirito di servizio di cui loro dovrebbero essere testimoni di cosa io sia colpevole che cosa avrei potuto o dovuto fare.

Dica lei, intanto: c'è o no il rischio che il servizio pubblico soccomba di fronte alla concorrenza privata? Senta io per lo spazio di un mattino sono stato presidente della Nuova Era - è anche l'editrice del «Radiocorriere tv» che paga un altro prezzo a una concorrenza stressante. Ebbene non ci possiamo permettere investimenti ma possiamo fare pubblicità in tv è la prima cosa cui si pensa la concorrenza lo fa. Solo che bisogna pagare la pubblicità all'altra consociata. La Sipra drenando denaro che poi al comune azionista si rimprovera di aver perso. Questo è il problema la concorrenza ha meccanismi ben oliati in funzione del business, noi invece siamo alle prese con meccanismi diabolici. Le nomine possono essere criticabili ma erano necessarie per poter cominciare a lavorare seriamente. Altrimenti sì che me ne andrei.

Marchini le dimissioni le ha già date. Ha chiesto di potersi occupare della Sipra visto che scatta l'incompatibilità da imprenditore, considera quello il posto più idoneo per dare il suo contributo. Crede davvero che sia questa la vera ragione? Ci credo perché sta assolvendo al suo compito con grande impegno morale, anche se non mi nascon-

do che Marchini uomo della sinistra e cattolico provi un certo disagio in una situazione come questa. Mi auguro riesca a superarlo. Sarebbe un danno per tutti. E se Marchini dovesse confermare le dimissioni cambierà il già precario equilibrio del Consiglio di amministrazione? Un altro Marchini ho l'impressione che non lo si trovi ammesso che si voglia cercare un altro Marchini e non una persona più accomodante. Spero che il problema non si ponga perché lo squilibrio che altrimenti si creerebbe inevitabilmente finirebbe per ripercuotersi anche sulla mia persona.

La presidente Moratti dice: chi non è d'accordo se ne vada. Allora? La signora Moratti non accetta il principio che la Rai è un'azienda sui generis. Conosce qualche altra azienda il cui Consiglio di amministrazione deve riferire ogni due mesi in Parlamento?

Storace insulta Enzo Biagi Il giornalista: «Lui? È un refuso»

Piovono ora dalla maggioranza accuse e insulti su Enzo Biagi, primo firmatario della lettera-appello al presidente della Repubblica Scalfaro a difesa della libertà di informazione e della libertà in generale nel nostro paese. Il senso delle accuse è più o meno lo stesso: zitto tu, con tutto quello che la Rai ti paga... L'elenco inizia con Francesco Storace, deputato di An e detto «Epuratore» che in un'interpellanza al presidente del Consiglio e al ministro delle Poste e telecomunicazioni chiede, tra l'altro, di sapere se Enzo Biagi primo firmatario di un appello al capo dello Stato sull'assenza di democrazia all'interno del servizio pubblico radio-televisivo è omonimo dell'Enzo Biagi che percepisce un miliardo l'anno per cinque anni per un contratto che lo lega alla Rai dal 1991 al 1995. Insiste sullo stesso concetto Maurizio Bertucci, segretario del gruppo alla Camera di «Forza Italia». «...Fra quei generali di cui Biagi parla c'è anche chi continua a ricevere da diverso tempo un miliardo all'anno, da un'azienda che lui stesso ha definito «triste e comica». E ancora, notazioni del tipo «Mai come in questi giorni Biagi si è agitato così...» raccoglie firme di pseudo-intelletuali ed emette sentenze sull'operato del cda della Rai, con l'obiettivo scoperto e strumentale di favorire i suoi pupilli...». Infine, il presidente della commissione affari costituzionali, Gustavo Selva: «Peccato che Enzo Biagi, che mi pare non sia mai stato un firmatario, abbia ceduto alla tentazione di unirsi a uomini dalla firma fulminea e unilaterale, come Dario Fo, Umberto Eco, ecc.». «Storace? Ribadisco: è un refuso...» - si limita a rispondere con ironia il grande giornalista italiano oggetto degli attacchi.

DALLA PRIMA PAGINA Non è nemmeno l'Eiar

zazione barbara? Anche qui avrei i miei dubbi. Barbaro vuol dire primitivo, rozzo, ignorante, ma sempre come al paragrafo precedente, te di innata forza vitale. Lottizzazione da enciclopedia piatto refrattario a qualsiasi sussulto che accenda la speranza di un berlusconismo di vita? Già meglio. Ma la parola lottizzazione è ancora poco intanto da un po' di tempo a questa parte la lingua resta sempre a bocca asciutta e sulle acque morte della Nuova Rai tra le ultime bolle d'aria di chi va a fondo affiorano personaggi di mentecati piccoli portaborse girini odori di cibi casalinghi rimasti troppo a lungo chiusi nella credenza. Fra loro le grandi carpe, le immortali carpe dei nostri stagni danno qualche lieve colpo di coda abitudine da sempre a nutrirsi di qualsiasi cibo anche quando l'acqua lisciate si riduce a una poltiglia. Ma non è lottizzazione è un Ri cambio ha detto la presidente si ignora Moratti Bruno Vespa ci ha addirittura scritto un libro togliendo il reiterativo e chiamandolo semplicemente «Il Cambio». Come nel gioco delle seggiole quando la musica finisce bisogna sedersi sulla prima seggiola libera senza perder tempo perché ogni volta

Se capisco bene, lei dice: Morione era scomodo perché appartiene a una certa parte politica, ed era ingiusto che quella professionalità fosse penalizzata. Ma non è un po' ingenuo credere di risolvere il problema sostituendo un'altra professionalità solo perché sarebbe della stessa area politica? Probabilmente ho considerato con ingenuità quella sostituzione. Ma non drammatizzerei. Ci sono

di Botteghe Oscure offrendo una rosa - adesso con i suoi sei voti lo abbiamo sempre davanti e per di più senza la rosa. Alleanza nazionale «sgonola», dicono. Non vedo cosa ci sia tanto da rallegrarsi. La «Nuova Rai» può anche essere una riddio lasciato nel senso che non da sempre lo stesso messaggio di buon governo. Ma l'Eiar c'è fatta da fior di specialisti e si sforzava di offrire programmi di buon livello. Quella che si va delinquendo è in vece una Rai di tipo sovietico, ogni giorno uniforme prevedibile, dove tutto si assomiglia e manda lo stesso odore. Dove non ci saranno più trasmissioni come Milano Italia di Deaglio o Samarcania di Santoro, tre telegiornali con voci diverse che permettevano di vedere almeno tre delle tante facce dell'Italia. Dobbiamo ormai stare sempre pronti con il telegiornale in mano perché se non c'è una partita di calcio o un processo o una partita di calcio o un lunedì o martedì di calcio parlato o un calcio giocato e parlato se non si può neanche sperare in Quark (ma l'audience regge l'audience). Allora bisogna correre alla ricerca di un film Fininvest. Perché diciamo pure i film Fininvest i film liscia scegliere meglio.

24ª MOSTRA MERCATO DEL TARTUFO BIANCO DI S. MINIATO (PISA) FESTA REGIONALE DE L'UNITÀ S. MINIATO (PISA) 5 - 27 NOVEMBRE 1994 TARTUFI E IDEE IN TAVOLA INCONTRI Sabato 5 Novembre ore 21.30 S. Martino (ex carceri) «Satira e Musica» Staino, Riandino, Bonetti Domenica 6 Novembre ore 10.30 Auditorium S. Martino Legge finanziaria «La sfida dei Progressisti», sen Umberto Carpi sen Salvatore Senese Venerdì 11 novembre ore 17.30 Auditorium S. Martino La Scuola aile soglie del 2000 «A A A vera riforma cercasi» Gloria Bracci Marini deputata progressista Giancarlo Gambula presidente CIDI - Pisa Venerdì 18 Novembre ore 21 Auditorium S. Martino Politica e comunicazione nell'era della televisione Ugo Gregoretti regista Sandra Bonsanti dep progressista Mario Rodriguez esperto di Comunicazione politica Venerdì 22 Novembre ore 21 Auditorium S. Martino I nuovi confini della Bioetica «Da Adamo a Blade Runner» prof. Marcello Buiatti docente universitario prof. Enrico Chiavacci docente di Teologia morale sen. Grazia Zuffa del Centro riforma dello Stato Coordinata Susanna Cressati de «l'Unità» Venerdì 25 Novembre ore 21 Auditorium piazza Buonaparte «Ma dove va la Seconda Repubblica?» Walter Veltroni direttore de «l'Unità» Guido Sacconi segretario Pds Toscana Intervistati da Sandro Bennucci «La Nazione» Stefano Marcelli Tg3 SPAZIO RISTORANTE Domenica 6 novembre ore 17.00 Festa del vino novello Venerdì 11 e Venerdì 18 Ore 21.30 «Parole e Musica con la Sinistra giovanile»

[Rosetta Loy]